

Asl di Frosinone, il Tribunale accoglie il ricorso della Fials

Incarichi ai primari, «violata la correttezza e la buona fede»

Il Tribunale di Frosinone bacchetta la Asl sul conferimento degli incarichi da primario ex art 18 (cd. sostituzioni), per carenza di trasparenza, carenza di motivazione e per violazione dei principi di correttezza e buona fede. Dopo tre mesi dall'insediamento il neo manager della ASL, dott. **Stefano Lorusso** pur vedendo sconfessata una modalità operativa adottata dalla Asl per il conferimento degli incarichi (e condivisa, tant'è che si costituisce in giudizio), ne continua a dare concreta applicazione. Le denuncia la Fials di Frosinone, e cioè il segretario generale provinciale **Francesco D'Angelo** ed il responsabile legale **Giuseppe Tomasso**.

Di cosa parliamo? «Di uno scivolone giuridico - rispondono - che mostra mancanza di piena comprensione delle pronunce giudiziarie atteso che al di là del fatto che la statuizione si applica alle (sole) parti processuali di quel giudizio, è pur vero che il Tribunale ha duramente censurato il sistema procedurale e l'impianto utilizzato per conferire gli incarichi». Con ordinanza resa in sede di reclamo in data 09 dicembre 2019 (Pres. Dott. **Paolo Sordi**, Relatore, dott. **M. Lisi**) il tribunale ha revocato l'incarico conferito al dott. **Caponera** quale Primario del Reparto di Urologia e lo ha invece conferito al dott. **Vincenzo Corrado**, che aveva impugnato tale nomina per il tramite dell'avv. **Giuseppe Tomasso**, dell'OS Fials. La questione va così ricostruita. «Per rendere rispondente ai criteri di trasparenza ed imparzialità la procedura di valutazione dei candidati aspiranti alla nomina di Primario/Direttore di Struttura complessa ex art 18 - ricostruisce la Fials di Frosinone -, la Asl aveva approvato la scheda di valutazione che conteneva l'indicazione analitica della valutazione del curriculum con distinzione dei titoli di carriera, titoli accademici/produzione scientifica nonché del curriculum formativo e professionale (per un totale di 48 'voci' valutabili con a fianco riportato il relativo punteggio) e poi aveva individuato la composizione della commissione (includente anche il direttore della Struttura complessa di volta in volta di riferimento secondo la disciplina di appartenenza). Tale sistema assicurava una sicura imparzialità perché agevolmente riscontrabile e, quindi, non poteva durare tanto. Ed infatti, la Asl di Frosinone revocava la precedente deliberazione, deducendo che in fase applicativa la commissione composta dai tre componenti, nonché la griglia di valutazione dei titoli e dei curricula 'comportavano ritardi nell'attribuzione degli incarichi' per cui risultava più consona alle esigenze aziendali attribuire al solo Direttore Sanitario aziendale il compito di 'valutare comparativamente i curricula', ma senza alcuna griglia di valutazione/punteggi da poter attribuire (che avrebbero fatto perdere tempo), per comunicare i nominativi degli idonei da segnalare/presentare al Direttore Generale che così avrebbe provveduto autonomamente alla scelta del soggetto cui attribuire l'incarico».

Sta di fatto che tale procedura veniva applicata anche per il conferimento dell'incarico di Responsabile della UOC Urologia del P.O. Frosinone/Alatri, ai sensi dell'art. 18 CCNL 08.06.2000 che conduceva alla nomina del dott. Caponera, impugnata, come detto dal dott. Corrado.

Il Tribunale di Frosinone in composizione collegiale ha accolto le tesi difensive che richiamavano una serie di illegittimità procedurali che rendevano anche la nomina illegittima.

«Innanzitutto - spiegano ancora dalla Fials -, se la norma prevede una comparazione dei curricula dei partecipanti la stessa non può essere effettuata da un unico soggetto (il Direttore Sanitario aziendale) che non ha neppure una specifica competenza sulla disciplina oggetto di valutazione, soprattutto laddove, poi,



Il caso della nomina al reparto di Urologia del polo ospedaliero del capoluogo e di Alatri

comunica, i nominativi degli idonei senza che vi sia alcuna motivazione conseguenza della valutazione comparativa che non si comprende come sia avvenuta. Peraltro, la Asl ha anche errato nel fare riferimento all'elenco degli idonei da sottoporre al DG perché tale sistema si riferisce alla procedura/legislazione ordinaria di conferimento degli incarichi di struttura complessa che peraltro è stata sostanzialmente modificata dal decreto **Balduzzi** che la Asl ha mostrato di non conoscere (non vi sono più gli idonei ma una vera e propria graduatoria). La carenza di elementi che consentono di valutare l'iter logico giuridico seguito per la nomina comporta una violazione dei principi di correttezza e buona fede, imparzialità e buon andamento ed a nulla vale richiamare il principio di fiduciarità che non può voler dire scelta arbitraria ma presuppone sempre un obbligo di motivazione che, a sua volta, presuppone e deve dare conto di una avvenuta concreta valutazione comparativa».

«Nonostante la chiarezza della Ordinanza e soprattutto l'affermazione di principi di trasparenza ed imparzialità ivi contenuta che non necessiterebbero di un intervento giudiziale in quanto dovrebbero costituire i principi 'ordinari' che un Manager di una azienda pubblica deve perseguire, ad oggi, dopo l'esecuzione dell'ordinanza, il Direttore Generale, continua ad utilizzare la medesima procedura esponendosi tra l'altro

ad altri ricorsi - sottolineano D'Angelo e Tomasso -. Un esordio di certo sbagliato, errato e che il Neo direttore Generale Lorusso, dopo l'era **Macchitella**, avrebbe dovuto assolutamente evitare. Dopo un trimestre dall'insediamento il giudizio della Fials allo stato non è affatto positivo: eccesso di colloqui con chiacchierata, che non vogliono dire maggior disponibilità e/o trasparenza, ma forse inutili perdite di tempo, mancata incisività nelle decisioni nel senso che si ha come l'impressione che il neo Manager non voglia rompere 'equilibri' con l'apparato amministrativo/gestionale, quello stesso che è stato più volte censurato e che ha comportato disfunzioni 'storiche' e che ha condotto a giudizi negativi, sino ad oggi, sulla gestione della Asl. Ed anzi, il Dott. Lorusso mostra di ancorarsi alle decisioni della propria Dirigenza come se poi la responsabilità ricadesse solo sulla stessa, come dire io sono il Legale rappresentante, non c'entro nulla con le decisioni dirigenziali, omettendo così di considerare che la responsabilità rimane sempre, in ogni caso e comunque, in capo al manager (non a caso la legittimazione processuale non si rinviene in capo alla Dirigenza ma solo in capo al Direttore Generale, legale rappresentante)», conclude la Fials.



IL DG LORUSSO E, IN BASSO, IL SEGRETARIO FIALS D'ANGELO



MOVIMENTO 5 STELLE

Lombardi: caro Beppe, il tuo schema lo attuamo già in Regione

«Caro Beppe, in un momento in cui il dibattito interno al Movimento accende le sue varie anime creando talvolta qualche frizione, mi ha davvero rincuorato il tuo appello ad uscire dall'eta' del rugby, metafora di un modo di fare politica fossilizzato sulla prevaricazione a tutti i costi come modello relazionale e comunicativo, che spesso degenera persino in un linguaggio violento. Finalmente mi riconosco in uno degli scenari possibili che il Movimento 5 Stelle potrebbe scegliere: guardare al futuro tenendo la barra dritta sui nostri valori delle origini, incalzare l'interlocutore politico, in questo momento il Pd, per por-

tarlo, come dici tu, sui nostri temi - dalle energie rinnovabili all'acqua pubblica - e mettere così a segno nuovi punti a nostro favore con un disarmante fair play». Così **Roberta Lombardi**, capogruppo M5S in Regione Lazio, rivolgendosi a Beppe Grillo in un post su Facebook a commento delle dichiarazioni del cofondatore del Movimento rilasciate nei giorni scorsi in occasione della sua visita a Roma. «Una sfida che ha il potere di rinnovare quell'atto di amore, quella scintilla di sana follia che anni fa ha portato insieme con noi in piazza migliaia di cittadini. Una partita che vale la pena di essere giocata, soprat-

tutto se il gioco evolve dalla modalità prompente e oppositiva del rugby a quella più morbida e strategica del tennis. Caro Beppe - prosegue Lombardi - questo è esattamente lo schema che ho messo in campo in Regione Lazio: siamo riusciti, ad esempio, a convincere il Pd e la Giunta Zingaretti a far approvare il Piano del Parco Regionale dell'Appia Antica e ad ampliare l'area protetta, includendo al suo interno l'area confinante del 'Divino Amore', al centro della più grande speculazione edilizia del Lazio - 1,3 milioni di metri cubi e oltre 15mila abitanti - che con la nostra proposta abbiamo scongiurato».